

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

\*\*\*

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

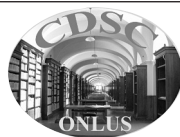
La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

\*\*\*

**Punti vendita:**

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59  
03043 CASSINO  
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori, Corso della Repubblica, 160  
03043 CASSINO  
Tel. 077622514



***Centro Documentazione e Studi Cassinati - Onlus***

**STUDI CASSINATI**

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

**Anno XVIII, n. 3, Luglio - Settembre 2018**

***www.cdsconlus.it - info@studicassinati.it***

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC onlus è pari a

**€ 35.00**

e può essere versata con bonifico, codice Iban:

**IT 09 R 07601 14800 000075845248**

oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)

intestato a:

*Centro Documentazione e Studi Cassinati - Onlus*

*Via S. Pasquale - 03043 CASSINO (Fr)*

**C.F.: 90013480604**

\*\*\*

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Jadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: Gaetano de Angelis-Curtis, Via G. Curtis n. 4  
03044 CERVARO - studi.cassinati@libero.it

Stampa: Tipografia Alberino Caramanica - Via delle Industrie, 56  
PENITRO DI FORMIA (LT) - Tel. 0771.736613

**In 1ª di copertina: Gruppo di monaci di Montecassino nella seconda metà dell'Ottocento (Archivio privato A. Mangiante).**

**In 4ª di copertina: lapidi al Santuario Madonna de' Piternis di Cervaro.**

## IN QUESTO NUMERO

- Pag. 163 A. Mangiante, *Gruppo di monaci in un interno*.
- “ 165 M. Sbardella, *I Petronzio, scultori d'arte*.
- “ 175 F. Di Traglia, *Stile, metodologia e modelli di riferimento dei Petronzio, scultori di arte sacra*.
- “ 186 M. Zambardi, *In merito all'origine del nome di San Pietro Infine*.
- “ 189 F. Sabatini, M. C. Sabatini, *Il mercato settimanale di Atina descritto da Cesare Pascarella e da David H. Lawrence*.
- “ 195 C. Jadecola, *Filippo Cirelli*.
- “ 197 G. Bagnoli, *Primo italoamericano decorato di «Medal of Honor» (Usa): Il cassinate Michael Valente*.
- “ 200 G. Petrucci, *Strage di civili nel 1944 al vallone dell'Inferno a Sant'Elia. Si salvarono in quattro*.
- “ 204 R. Lentini, *Florenza Melano. Crocerossina per vocazione*.
- “ 208 *San Giorgio a Liri - Presentazione del volume: Achille Spatuzzi. Le grandi epidemie malariche (1821-1825-1879) nella valle del Liri e l'avvio dei progetti di risanamento*.
- “ 209 G. de Angelis-Curtis, *Achille Spatuzzi tra attività amministrativa ed esperienze elettorali*.
- “ 217 *San Vittore del Lazio - Presentazione del volume: Lino Forte. Dagli Appennini alle Ande*.
- “ 218 *San Biagio Saracinisco - Presentazione del volume: Eroi inconsapevoli. Il tributo di sangue a cento anni dal loro sacrificio 1918-2018*.
- “ 219 *Cervaro - Scoprimiento di lapidi: Santuario Madonna de' Piternis*.
- “ 222 A. Letta, *Il ricordo del 10 settembre 1943 a Cassino*.
- “ 223 A. Letta, *1943 - 10 settembre - 2018*.
- “ 225 A. Letta, *Capire la storia attraverso le storie. Storia della piccola Marzia, morta il 10 settembre 1943. Aveva un anno*.
- “ 227 *Nuovo prestigioso riconoscimento al Cdsc-Onlus: Premio FIUGGISTORIA Lazio Meridionale IX EDIZIONE - 2018*.
- “ 229 D. Salvucci, *La scomparsa di Diego Morigine*.
- “ 230 G. Gentile, *In ricordo di Mario Alberigo*.
- “ 233 *In memoria di Antonio Tony Vittiglio*.
- “ 235 ELENCO SOCI CDSC 2018
- “ 238 EDIZIONI CDSC

## I Petronzio, scultori d'arte

di  
**Marco Sbardella**

---

Numerose e di pregevole qualità sono le sculture lignee a soggetto sacro che tra il secolo XVIII e la seconda metà del XIX furono realizzate da artisti riconducibili tutti ad un unico ceppo familiare originario di San Germano (l'odierna Cassino): i Petronzio.

Nonostante, il valore delle opere di questa bottega d'arte assicurato anche dalla ampia diffusione delle loro produzioni, da Paliano, a Scicli (Rg), da Cassino, a Circello (Bn), a Canneto (Settefrati), a Pontecorvo, a San Giovanni Incarico, ad oggi uno studio approfondito e completo sulla biografia, sullo stile e le caratteristiche dei lavori dei Petronzio non è ancora disponibile.

In alcuni recenti contributi di Acconci<sup>1</sup> e Boscarino<sup>2</sup> vengono alla luce significativi elementi di novità che contribuiscono ad accrescere la curiosità sui Petronzio, i quali in ogni caso meriterebbero una trattazione organica sia dal punto di vista storico-biografico che stilistico-artistico.

Ci proponiamo in questa breve disamina di fare il punto sullo stato delle conoscenze sui Petronzio, raccogliendo tutte le informazioni disponibili e cercando di offrire taluni spunti di riflessione sulla vita di questa singolare famiglia di artisti, a partire dal componente forse oggi più conosciuto: Giuseppe Petronzio.

Dal fascicolo sugli *Atti di matrimonio* di don Ferdinando Giuseppe Petronzio conservato nell'Archivio di Stato di Napoli, numerose e interessanti sono le notizie che possono ricavarsi dai documenti che vi sono contenuti<sup>3</sup>.

Nel *Processo di carte scritte n. nove per la solenne promessa di matrimonio tra Don Ferdinando Giuseppe Petronzio e Donna Maria Rosa Geltrude Carbone* leggiamo che alla data del 4 agosto 1838 comparvero davanti al Duca di Bagnoli, Eletto e Ufficiale di Stato civile del quartiere di San Giuseppe di Napoli: «...Don Ferdinando Giuseppe Petronzio, nativo del Comune di San Germano in Provincia di Terra di Lavoro, di anni trentadue compiti, celibe, scultore di legno, domiciliato da più anni nella Sezione Avvocata,

<sup>1</sup> A. Acconci, *Per un repertorio della scultura lignea: appunti sui materiali del basso Lazio*, in «Nel Lazio, guida al patrimonio storico artistico ed etnoantropologico», Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Lazio, 3, 2012, pp. 11-33, in particolare pp. 29-30, in cui, benché alcuni elementi identificativi e biografici appaiano confusi e contraddittori, si accenna a produzioni originali riscoperte o non conosciute, anche sulla base della segnalazione della sig.ra Adelaide Petronzio di San Giovanni Incarico, discendente degli scultori.

<sup>2</sup> M. Boscarino, *Giuseppe Petronzio: autore della statua dell'Immacolata di Santa Maria la Nova?*, in «Dibattito» Mensile di cultura, attualità, politica, costume, cronaca, sport, XXVI (2014), 12, dic., p. 6.

<sup>3</sup> Archivio di Stato di Napoli, *Stato civile della restaurazione, San Giuseppe - Matrimoni, processetti 04.07.1838-01.10.1838*. Sono grato alla cortese disponibilità di Massimo Boscarino, sia per il riferimento sia per le indicazioni della documentazione dell'Archivio.

strada Infrascata, numero centotto, figlio maggiore di coniugi Don Francesco Petronzio, scultore, consenziente, domiciliato nella Sezione San Lorenzo, strada Arcivescovado, numero dieci e fu Donna Rosa Pio... e Donna Maria Rosa Geltrude Carbone, di Napoli, di anni diecinueve compiti, nubile, domiciliata da più anni dico anni in questa Sezione dico Scaricatojo numero ventuno, figlia minore de' coniugi Don Domenico Carbone, negoziante di carrozze, e Donna Raffaella Mele, consenzienti domiciliati colla medesima...».

Le carte accluse al fascicolo della *Promessa*, per le nostre finalità di ricerca, risultano di estrema importanza; tra queste infatti compare l'attestazione di battesimo di Giuseppe Petronzio rilasciata, ad uso matrimonio, dal parroco Giuseppe Natale della Chiesa di San Giovanni Battista in San Germano: «Certifico io sottoscritto Can. Parroco ... che avendo perquisito il quinto volume del registro dei nati al foglio 18 ho trovato quanto segue: *Anno Domini millesimo octingentesimo sexto, die trigesima Maii ... D. Bartholomeus Danese de licentia baptizavit infantem natum ex coniugibus Francisco Petronzio et Rosa Pio; Ferdinandi Josephi nome impositum. Susceptores fuerunt Joannes Antonius Gentile et Maria Josepha Rosutti. Alexander Nardone Parochus. San Germano 20 luglio 1838. Giuseppe Can. Natale Parroco*».

Inoltre dalle dichiarazioni di onorabilità di Giuseppe rilasciate dal padre Francesco il 12 giugno 1838 al notaio Angelo Guerra di Napoli, si rilevano importanti informazioni sia sullo sposo che sui genitori: «D. Francesco Petronzio, fu Gregorio, di anni sessanta, vedovo di D. Rosa Pio, nativo di S. Germano, ora domiciliato in Napoli, nella sezione San Lorenzo, e da tre mesi strada Arcivescovado n. 10. ... Il medesimo presta il suo formale consenso che D. Ferdinando Giuseppe Petronzio, suo figlio, nativo di Sangermano di anni trentadue compiti, di condizione scultore di legno, domiciliato nel circondario Avvocata e da più anni strada Infrascata n. 108 contragga solenne matrimonio secondo il rito civile e ecclesiastico colla sig.ra Maria Rosa Gertrude Carbone, nativa di Napoli, di anni diciannove compiti, domiciliata nel circondario di San Giuseppe e da più anni Vico Scaricatojo all'Incoronata n. 21, figlia delli coniugi D. Domenico Carbone e D. Raffaella Mele. Avendo dichiarato che detto mio figlio non è stato mai soldato, né attualmente appartiene ad alcun corpo d'armata sì di mare che di terra, né volontario, né militare né prete, né ordinato in sacris, né mai ha fatto verun voto sacro, mai casato, né impiegato al Supremo Comando, né all'Intendenza Generale dell'esercito né alle Officine subalterne dipendenti dal Ministero di Guerra... non è sottoposto a giudizi criminali o correzionali né servo di pene e che niun grado di parentela o affinità neanche in linea di adozione o ramo di tutela passa tra detti futuri sposi. ...».

Da queste notazioni possiamo provare a tracciare un profilo biografico per almeno due dei componenti della famiglia.

Ferdinando Giuseppe «di condizione scultore di legno» era il figlio maggiore di Francesco Petronzio, scultore anch'egli, e di Rosa Pio. Era nato a San Germano nel 1806 ed essendo stato battezzato il giorno 30 maggio, possiamo ipotizzare che la nascita sia avvenuta il giorno prima o lo stesso giorno in cui si celebrò il sacramento come era uso in

quei tempi. Padrini del bambino furono Giovanni Antonio Gentile e Maria Giuseppa Rosutti e il battesimo fu amministrato da don Bartolomeo Danese presso la chiesa di San Giovanni Battista in San Germano.

Nel documento risulta che nel 1838 Francesco aveva sessanta anni - doveva essere quindi nato nel 1778 -, e che era «nativo di San Germano». I genitori di Francesco erano Gregorio e Fioralba Aloisio, morti entrambi a San Germano. A quella data era già vedovo della moglie Rosa Pio e risiedeva a Napoli, Quartiere San Lorenzo, Via dell'Arcivescovado, n. 10.

Francesco, come emerge dal *Registro di Morte* della Chiesa di San Giovanni Battista in Cassino<sup>4</sup>, dopo la morte di Rosa Pia aveva sposato in seconde nozze Alessandra Monti e ambedue le mogli erano originarie di San Germano. Qui morì il 6 agosto 1847.

Egli è ricordato come autore della Madonna bianca di Canneto<sup>5</sup>. La statua sarebbe stata realizzata nel 1842: essa è custodita a Settefrati e viene portata in processione il 18 agosto verso il Santuario di Canneto, dove si venera la famosa Madonna nera.

Allo stesso autore<sup>6</sup> sono attribuiti anche gli angeli originali datati al 1837 che adornavano la statua della Madonna dell'Assunta della Chiesa Madre di Cassino (trafugati e oggi sostituiti da una copia) e un restauro complessivo della statua<sup>7</sup>. Lo si ritrova anche a Cervaro come autore della statua di San Luigi Gonzaga<sup>8</sup> eseguita nel 1840.

Il figlio di Francesco, Ferdinando Giuseppe, nel 1838 risiedeva «da più anni» a Napoli, nel quartiere «Avvocata», via Infrascata n. 108. Con il consenso del padre, avrebbe sposato il 4 agosto del 1838 presso la Chiesa di San Giuseppe e Cristoforo la diciannovenne napoletana Maria Rosa Gertrude Carbone, figlia di d. Raffaella Mele e di d. Domenico Carbone, «negoziante di carrozze» e, precedentemente, «maniscalco di Sua Altezza Reale».

Dalla loro unione nacquero almeno due figlie: Maria Giovanna Filomena Francesca Di Girolamo il 15 maggio 1839 e Maria Luisa Fioralba il 5 febbraio 1848.

<sup>4</sup> Ringrazio Alberto Mangiante, attento cultore di storia locale, che ha messo a disposizione, con rara cortesia, questa ed altre preziose informazioni per la mia ricerca sui Petronzio.

<sup>5</sup> Cfr. A. Venturini, *Madonna chiara e Madonna nera. Un mistero chiarito*, in <http://www.settefrati.net/reliquie.htm>; cfr. anche Mons. Dionigi Antonelli, *La chiesa di S. Maria di Canneto: dalle antiche costruzioni all'attuale ristrutturazione generale (secc. XV-XX)*, in <http://www.settefrati.net/dondionigi6.PDF>, p. 24.

<sup>6</sup> Don Angelo Pantoni attribuisce a Francesco Petronzio anche il complesso della «culla con Maria Bambina, tra due angeli, in atto di omaggio, con la colomba dello Spirito Santo soprastante», della Chiesa di Vallerotonda (Fr); cfr. A. Pantoni, *Vallerotonda. Ricerche storiche e artistiche*, (a cura di F. Avagliano), Montecassino, 2000, p. 75.

<sup>7</sup> Cfr. A. Acconci, *Per un repertorio della scultura lignea ... cit.*, p. 30.

<sup>8</sup> A. Pantoni, *Notizie storiche: Cervaro, VII*, in «Bollettino Diocesano, Diocesi di Montecassino e prepositura di Atina», 1969, XXIV, n. 4, p. 158. Sono grato a Gaetano de Angelis-Curtis per questo e altri riferimenti.

La produzione artistica di (Ferdinando) Giuseppe è notevole e di elevata qualità. Oltre alle opere realizzate per la Chiesa di San Giovanni Incarico, di cui diremo a breve, alla sua mano sono da attribuirsi la statua di Maria SS.ma Assunta del 1854, venerata nella Chiesa della SS.ma Annunziata a Circiello<sup>9</sup>, in provincia di Benevento, la Statua di Maria SS.ma di Pugliano, detta «La Puglianella»<sup>10</sup>, del 1847, custodita nel Convento dei Passionisti di Paliano (Fr) e, secondo la testimonianza di un anonimo autore<sup>11</sup> del 1885, la Statua lignea di Maria SS.ma Immacolata, nella Chiesa di Santa Maria La Nova a Scicli, nel ragusano, scolpita a Napoli nel 1843 e rivestita in argento nell'anno successivo 1844 da altro artista.

Altro membro della famiglia fu Giovanni che visse a San Giovanni Incarico e vi morì nel 1848. Secondo i registri parrocchiali sangiovanesi (in particolare quello di morte), Giovanni sarebbe nato a San Germano nel 1770, da Agostino e Maddalena Anilletti, e sposò la sangiovanese Maria Grazia Tasciotti. Forse per tale ragione andò a vivere nel paese i cui amministratori dell'epoca erano i Cayro, importante famiglia del patriziato anagnino, il cui rappresentante più famoso fu lo storico Pasquale<sup>12</sup>. La coppia ebbe il primo figlio nel 1803 e successivamente altri 11 (l'ultima nata nel 1822).

Nel catasto provvisorio terreni (detto «murattiano»), realizzato in ossequio alle leggi del 8 novembre del 1806 e del 4 aprile 1809, in sostituzione del vecchio catasto onciario, quale strumento di attuazione della nuova disciplina fiscale inaugurata dai francesi, ritroviamo l'indicazione<sup>13</sup> che, all'epoca di compilazione, ai numeri di proprietà 230 e 231 dello Stato di Sezione dei quartieri Piazza e Castello<sup>14</sup> risultava impiantato a San Giovanni Incarico, in via Pila Pugliese<sup>15</sup>, il nucleo familiare di Giovanni Petronzio, imparentato con gli artisti del legno provenienti da San Germano. La famiglia, di quattro membri (in realtà secondo i registri parrocchiali nel 1809 Giovanni e Maria Grazia, a quella data,

<sup>9</sup> Cfr. F. G. Miele, *Santi a Circello. Iconografia sacra dal XVI al XIX secolo*, Circello 1996, p. 45.

<sup>10</sup> Cfr. P. Filippo della S. Famiglia C. P., *Una gemma nascosta nel giardino di Maria - P. Sebastiano di S. Giuseppe (sacerdote passionista)*, Casamari 1955, p. 139; G. De Sanctis CP, *Santa Maria di Pugliano / presso Paliano*, Casamari 1974, che rileva la perizia del Petronzio nella realizzazione della statua.

<sup>11</sup> Cfr. M. Boscarino, *Giuseppe Petronzio ... cit.*, p. 6.

<sup>12</sup> Pasquale Cayro fu oltre che valente storico e archeologo anche accorto amministratore: nel 1777 era sindaco del paese; cfr. M. Sbardella, *Pasquale Cayro autore dell'epigrafe borbonica di San Giovanni Incarico?*, in «Civiltà Aurunca», a. XVII (apr./giu. 2001), n. 42, pp. 27-35.

<sup>13</sup> Archivio di Stato di Frosinone, Catasto Provvisorio Terreni, Comune di San Giovanni Incarico, Registro Stato di Sezione, Sesta sezione, lettera F, Piazza e Castello.

<sup>14</sup> Gli Stati di sezione registravano le singole partite elencate nella loro successione topografica, interessando tutta la superficie del Comune, rilevando per ognuna di esse le generalità del contribuente, la natura e l'estensione della proprietà e la sua rendita netta.

<sup>15</sup> Il toponimo Pila deriva dal lat. *pīla* «pilastro; mortaio», ovvero otre [v. DU CANGE, t. 6, col. 320b, s.v. 5 «Pila»] e potrebbe indicare un abbeveratoio in pietra esistente nella zona all'epoca. Nella planimetria del *Progetto per la sistemazione delle strade interne - Planimetria, Scala 1:500, Studio tec-*

avevano almeno 4 figli e quindi il nucleo era costituito da 6 componenti), possedeva una casa per cui si registrava una rendita netta imponibile di 5,10 ducati, e una cantina di 1,20 ducati.

Il loro legame con i Petronzio di San Germano è veicolato dalla importante testimonianza di un discendente del ramo sangioiannese, Raffaele Petronzio (1892-1974) fu Giovanni, Comandante di Marina, che lasciò tra le sue carte un autografo del seguente tenore: «Ai posteri - Molto anticamente a casa ci fu un Giuseppe Petronzio (vedete carte nascita). La statua di San Michele e altre fu fatta da lui e teneteci che non venga sfasciata e non fate togliere la dicitura che c'è sotto il pulpito dove fanno le prediche ed anche il coro dietro l'altare fu fatto da lui, ma fu demolito per ampliamento e allungamento della chiesa».

Il manoscritto, breve ma di estremo interesse in quanto consente di arricchire le conoscenze dei lavori dei Petronzio nell'area, è stato recuperato dalla figlia, sig.ra Adelaide Petronzio, alla cui solerzia si devono le sollecitazioni per il percorso di recente riscoperta degli artisti; inoltre grazie al suo interessamento, la competente Soprintendenza autorizzò il ripristino della attribuzione originaria a (Ferdinando) Giuseppe Petronzio sulla statua di San Michele custodita nella parrocchiale di San Giovanni Incarico, trafugata nel 2002 e recuperata - senza scritte di identificazione - nel 2008, e il riconoscimento della paternità dello stesso scultore per il pulpito ligneo della Chiesa.

A questo punto è lecito chiedersi quali affinità intercorressero tra Giovanni di San Giovanni Incarico e Ferdinando Giuseppe di San Germano, ma residente, a partire da un anno imprecisato tra il 1806 e il 1838, a Napoli in Via dell'Arcivescovado, n. 10.

Sappiamo che Ferdinando Giuseppe era il primogenito di Francesco, noto scultore, che nel 1825, insieme al figlio, affrescava la volta della Biblioteca di Montecassino<sup>16</sup>. In realtà possiamo ipotizzare che il figlio, aiutante scultore, di cui parla il Leccisotti, fosse proprio il primogenito Ferdinando Giuseppe, che nel 1825 aveva 19 anni: un eventuale altro figlio di Francesco, di cui non si ha notizia, doveva essere necessariamente più giovane e quindi meno esperto di cose d'arte.

---

*nico Ing. Cav. Uff. Pasquale Pistilli - Napoli*, del 1925, reperita tra le carte d'archivio, purtroppo non catalogate e in stato di abbandono, di San Giovanni Incarico - ora custodite, verosimilmente, presso i locali comunali della frazione di San Cataldo -, risulta una via Pugliese sul lato sud della chiesa (ancora oggi esistente) e una via Madonnella sui lati nord (oggi via Fregelle) e ovest (sul retro dell'edificio): potrebbe darsi che proprio l'attività artistica dei Petronzio a San Giovanni Incarico abbia indotto, nel classico pragmatismo dell'uso popolare, la modifica del nome della via Pila Pugliese nella via della Madonnella (icona, statua), e ciò limitatamente ai soli lati nord e ovest della chiesa forse perché era proprio quella la parte di strada su cui insisteva la casa dei Petronzio (ubicata a ridosso della attuale via Pasquale Cayro), come se nel corso degli anni la rinomata attività artistica dei Petronzio avesse finito per caratterizzare il luogo. Il toponimo «Madonnella» residua oggi nel Vicolo delle Madonnelle, che è una traversa cieca di Via Fregelle.

<sup>16</sup> Cfr. T. Leccisotti, F. Avagliano (a cura di), *I Regesti*, vol. X, Roma 1975, p. LXVI.



In effetti Raffaele Petronzio dice, testualmente, che «... Molto anticamente a casa ci fu un Giuseppe Petronzio». Non che vi nacque, ma che vi dimorò, vi fu alloggiato temporaneamente, presumibilmente per il tempo che dovette lavorare alle opere commissionategli dalla «Università» di San Giovanni Incarico. A questo punto si può pensare che Giovanni fosse primo cugino di Francesco e che Ferdinando Giuseppe fosse nipote di secondo grado e che, per interessamento dei parenti sangiovesi, fosse stato incaricato delle sculture lignee nella chiesa parrocchiale.

Le opere sicuramente realizzate da Ferdinando Giuseppe a San Giovanni Incarico, in quanto segnalate da specifica iscrizione, sono la statua di San Michele Arcangelo, «...figura in lorica, clamide svolazzante e cimiero è sbilanciata, di impostazione leggermente diagonale e in attitudine quasi danzante...»<sup>17</sup>, e la statua di Sant'Antonio Abate, entrambe commissionategli nel 1868, anno nel quale Ferdinando Giuseppe aveva 65 anni e sia il padre Francesco che lo zio (?) Giovanni non erano più viventi da almeno un ventennio. Secondo l'autografo di Raffaele Petronzio sarebbero di mano dello stesso scultore «altre statue» oltre al pulpito in legno innalzato su un pilastro di destra della navata centrale della Chiesa parrocchiale e al «coro dietro l'altare», successivamente demolito. Notazioni molto generiche che non bastano ad attribuire a Ferdinando Giuseppe anche gli altri simulacri, più o meno coevi dei precedenti, presenti nella chiesa - quali la Madonna del Sacro Cuore (oggi fortemente deteriorata), Santa Lucia, l'Assunta, San Rocco, San Giovanni Battista -, senza una specifica analisi e studio di comparazione delle opere.

Per quanto riguarda lo stile<sup>18</sup>, è stata osservata, almeno per la statua di San Michele, una certa analogia, pur contrassegnata da una maggiore staticità<sup>19</sup>, con i modelli di Nicola Fumo<sup>20</sup>, un artista che ha avuto un ruolo significativo nella scultura lignea policroma di età tardo barocca, tanto da insidiare la fama prestigiosa di Giacomo Colombo<sup>21</sup>, e che doveva in ogni caso essere un punto di riferimento per coloro che si accingevano a studiare e a impegnarsi in questa straordinaria arte plastica.

Tornando alla biografia dei nostri artisti, non possono sfuggire talune incongruenze cronologiche: gli storici locali ricordano come nel XVIII secolo, i «fratelli Petronzio di Portici», abbiano realizzato statue lignee per la città di Pontecorvo: quella della Madonna della Libera, della Madonna delle Grazie, della Madonna di Monte Leuci, di Sant'Oliva.

Possiamo ipotizzare che la commessa per queste opere realizzate per le chiese pontecorvesi sia all'origine della presenza dei Petronzio provenienti da Portici nell'area cassinate ovvero di un vero e proprio trasferimento.

---

<sup>17</sup> A. Acconci, *Per un repertorio della scultura lignea ... cit.*, p. 30.

<sup>18</sup> Sul valore artistico dei loro lavori si veda, su questo stesso bollettino, il pregevole e accurato lavoro di F. Di Traglia, *Stile, metodologia e modelli di riferimento dei Petronzio, scultori di arte sacra*.

<sup>19</sup> A. Acconci, *Per un repertorio della scultura lignea ... cit.*, p. 30.

<sup>20</sup> Saragnano di Baronissi (Sa), 1647 - Napoli, 1725.

<sup>21</sup> Este, 1663 - Napoli, 1731.



L'8 giugno del 1723, infatti, a Pontecorvo si verificò l'apparizione miracolosa della Vergine Maria<sup>22</sup> alla piccola Scolastica Ciccone nei pressi di un'edicola a Lei dedicata, sulla sponda destra del Liri; in seguito a ciò furono iniziati e portati a termine i lavori per trasformare la piccola cappella esistente nella Chiesa della Madonna della Libera, oggi in rovina. Ultimati i lavori, venne commissionata una statua della Madonna proprio ai fratelli Petronzio, evidentemente provenienti da Portici (Na), dato il toponimo che viene costantemente ricordato a fianco del loro cognome. In realtà non sembrano rilevarsi opere note dei Petronzio precedenti a questo periodo, e anche la statua di Sant'Antonio, presente nella Chiesa di San Nicola di Porta di Pontecorvo che «... per antica memoria era attribuita ai “fratelli Petronzio di Portici”, e si faceva risalire al settecento, fu scolpita, in realtà nel 1847, da tal Gaetano Negri»<sup>23</sup>.

Di fatto, come è stato giustamente osservato<sup>24</sup>, non si può stabilire «... se l'apparizione (del 1723) sia stata la causa determinante per la venuta a Pontecorvo dei fratelli Petronzio che lavorarono per molto tempo a ... S. Germano», ma in ogni caso sembrano essere proprio le opere commissionate a Pontecorvo a dare ai Petronzio un significativo contributo alla loro personalità artistica e alla fama della loro arte, tanto da convincerli a stabilirsi e a dimorare in quel di Cassino. In tale contesto non è peregrina l'ipotesi che Gregorio e Agostino, rispettivamente padri di Francesco e di Giovanni, possano essere figli dei Petronzio provenienti da Portici, autori delle statue pontecorvesi (meno convincente pare la congettura che essi stessi siano da identificarsi con i Petronzio di Portici).

A testimonianza di quanto complesso sia il tentativo di ricostruire le genealogie e le relazioni della famiglia Petronzio, ricordiamo anche un Fabio, scultore e pittore di Sangermano, che nel 1850 circa riparava la statua della SS. Vergine Assunta in Cielo di Atina<sup>25</sup>, e nel 1854 affrescava la chiesa parrocchiale di S. Maria Addolorata, in Valvori (frazione di Vallerotonda)<sup>26</sup>, e un Antonio, scultore, che nel 1847 restaurò la statua della Madonna Addolorata all'interno della Chiesa di San Basilio di Cairra (frazione di Cassino)<sup>27</sup>.

In conclusione possiamo fare il punto sulle conoscenze che abbiamo di questi valenti e prolifici artisti, evidenziando i dati reperiti, le informazioni sulle loro opere, e le possibili ipotesi, attraverso le schede di sintesi che seguono:

<sup>22</sup> Cfr. A. Sdoia, *La SS. ma Annunziata di Pontecorvo dalle origini ai nostri giorni*, Formia 2000, pp. 35, 73-77.

<sup>23</sup> Cfr. M. Maglione, *Il culto e la devozione di sant'Antonio di Padova a Pontecorvo*, in <http://www.diocesisora.it/pdigitale/il-culto-e-la-devozione-di-santantonio-di-padova-a-pontecorvo/>.

<sup>24</sup> Cfr. F. Di Traglia, A. Fresilli (a cura di), *Oliva simbolo di pace: la storia del Casale attraverso tradizioni, documenti e inedite note d'archivio*, Roccasecca 2010, p. 95.

<sup>25</sup> Cfr. G. de Angelis-Curtis, *Giacinto Visocchi e aspetti di vita politica ad Atina tra il 1848 e il 1860*, Arbor Sapientiae, Roma 2018, p. 122, n. 246.

<sup>26</sup> Cfr. F. Valente (a cura di), *Relazione tecnica sugli interventi di restauro della Chiesa della SS. Vergine Addolorata*, Valvori 2004.

<sup>27</sup> Cfr. S. Saragosa, C. Nardone, *La Chiesa di San Basilio Vescovo di Cairra*, Cdsc, Cassino 2018, p. 34.

DATI BIOGRAFICI							
	Coniuge	Figli	Luogo provenienza	Data nascita	Data e luogo di morte	Periodo di attività	Note
Fratelli Petronzio	?		Portici (?)			1723-1748?	
Gregorio	Fioralba Aloisio	Francesco		Prima metà XVII sec.?	San Germano		Forse fratello o cugino di Agostino, imparentati con i Petronzio di Portici?
Agostino	Maddalena Anilletti	Giovanni		Prima metà XVII sec.?			Forse fratello o cugino di Gregorio, imparentati con i Petronzio di Portici?
Giovanni	Maria Grazia Tasciotti	Geronimo e altri 11	San Germano	1770?	S. Giovanni Incarico, 1848		Sposato con una sangiovese(?) e trasferitosi a San Giovanni Incarico
Francesco	1. Rosa Pio (prime nozze)	Ferdinando Giuseppe	San Germano	1778?	San Giovanni Incarico, 1847		
	2. Alessandra Monti						
(Ferdinando) Giuseppe	Maria Rosa Gertrude Carbone	1. Maria Giovanna Filomena Francesca Di Girolamo 2. Maria Luisa Fioralba	San Germano	1806	Napoli?, post 1868		Per un breve periodo fu ospite a San Giovanni Incarico di Giovanni, (forse un suo cugino?).
Antonio ?						1847 circ.	
Fabio ?						1854 circ.	

DATI ARTISTICI			
	Periodo di attività	Opere	Note/anno produzione
Fratelli Petronzio (Portici)		Statua della Madonna della Libera - Pontecorvo	
	1723-1748	Statua della Madonna di Monte Leuci - Pontecorvo	
		Statua della Madonna delle Grazie - Pontecorvo	
		Statua di Sant'Oliva - Pontecorvo	
Francesco		Affreschi volta della Biblioteca di Montecassino	1825 ca.
		Angeli della Statua dell'Assunta a Cassino	1837
	1778-1847	Statua di San Luigi Gonzaga a Cervaro	1840
		Statua della Madonna Bianca di Canneto (Settefrati)	1842
		Culla con Maria Bambina, tra due angeli, in atto di omaggio, con la colomba dello Spirito Santo sovrastante - Vallerotonda (Fr)	?
Giovanni	1770-1848	Produzioni lignee? - San Giovanni Incarico (Fr)	

DATI ARTISTICI			
Ferdinando Giuseppe		Attività di collaborazione con Francesco per gli affreschi volta della Biblioteca di Montecassino?	1825 ca. (attribuzione incerta)
		Statua di Maria SS.ma di Pugliano - Paliano (Fr)	1847
		Statua lignea di Maria SS.ma Immacolata - Scicli (Rg)	1843
	1825-1868 ca.	Maria SS.ma Assunta - Circiello (Bn)	1854
		Statua San Michele Arcangelo - San Giovanni Incarico (Fr)	1868
		Statua di Sant'Antonio Abate	1868
		Pulpito della Chiesa parrocchiale - San Giovanni Incarico (Fr)	1868 ca.
		Coro dietro l'altare, successivamente demolito - San Giovanni Incarico (Fr)	1868 ca.
Bottega Petronzio?		San Giovanni Battista - San Giovanni Incarico (Fr)	Attribuzione incerta
		Madonna del Sacro Cuore (oggi deteriorata) - San Giovanni Incarico (Fr)	Attribuzione incerta
		Santa Lucia - San Giovanni Incarico (Fr)	Attribuzione incerta
		Madonna Assunta - San Giovanni Incarico (Fr)	Attribuzione incerta
		San Rocco - San Giovanni Incarico (Fr)	Attribuzione incerta
Antonio ?		Restauro Statua dell'Addolorata chiesa di Caira (Cassino)	1847
Fabio ?		Affreschi della chiesa di S. Maria Addolorata - Valvori (Vallerotonda - Fr)	1854